

## SOS LAVORO

**CAPORALATO  
CON LE DIFFICOLTÀ  
ECONOMICHE  
CRESCE LO SFRUTTAMENTO**

**SICUREZZA  
QUATTRO MORTI IN 10 GIORNI  
LE DIFFICOLTÀ DEL SETTORE  
FANNO SALIRE GLI INFORTUNI**

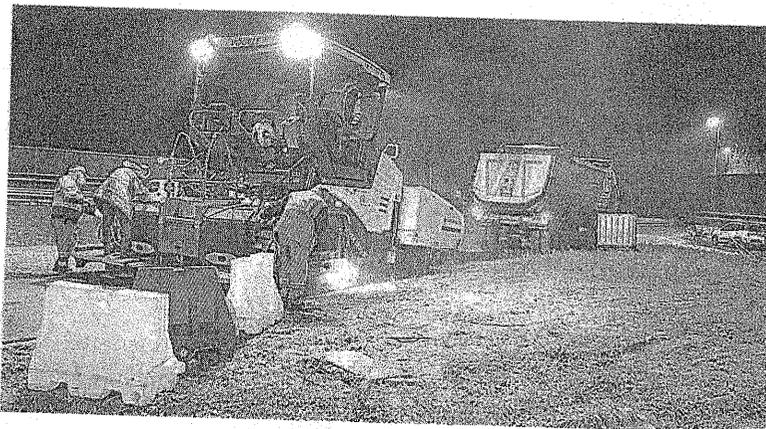
# I fiorai a costruire le rotonde

## La Filca Cisl denuncia l'uso disinvolto dei contratti nell'edilizia

di FABIO LOMBARDI

- MONZA -

PIANTANO fiori o costruiscono una rotonda? La risposta è: costruiscono una rotonda ma hanno il contratto dei florovivaisti. È una delle denunce pubbliche fatte dalla Filca Cisl di Monza Brianza e Lecco all'indomani della grande manifestazione romana del settore edile (con la Filca in piazza anche Fillea Cgil e Feneal Uil).



«IL MOMENTO critico del settore ha favorito anche datori di lavoro "disinvolti", decisi a risparmiare evitando l'applicazione del contratto degli edili. Può così succedere che una rotonda stradale venga realizzata da addetti con un contratto del settore florovivaistico. Peccato, però, che l'unico collegamento con quel comparto sia costituito dalle pianticelle messe a dimora al termine dei lavori. E poi c'è sempre il lavoro in nero. Inoltre nei cantieri incontriamo addetti che si qualificano come lavoratori artigiani. Ma noi abbiamo il dubbio che lo siano davvero» spiega Silvio Baita, segretario generale Filca Cisl Monza Brianza Lecco.

**UN COMPARTO** colpito duramente dalla crisi che, prima del 2008, contribuiva per l'11,5 per cento alla creazione del prodotto interno lordo. Ora questa percentuale è arrivata all'8 per cento. Gli occupati a livello nazionale sono circa 500mila. Prima del 2008 erano 600mila in più, mentre 120mi-

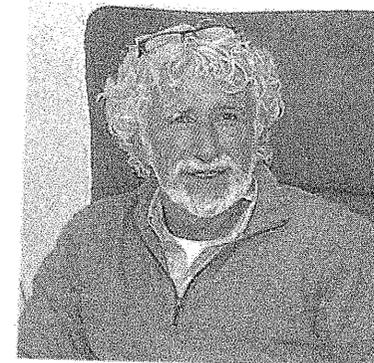
le imprese hanno cessato l'attività. La ricca Lombardia non si è salvata da questa moria di posti e aziende. Anzi. Nel biennio 2007-2008 gli iscritti alla Cassa Edile di Milano, Monza e Lodi erano oltre 70mila. Ora siamo a quota 43mila. Gli occupati brianzoli, nello stesso periodo, sono

passati da 8.400 a 5mila. In provincia di Lecco da 6.300 a 3.200.

**SONO DIMINUITI** i posti, ma pure il livello di sicurezza: nella sola Brianza, in 10 giorni, quattro persone sono morte in incidenti sul lavoro. La crisi ha falciato le imprese: tra Milano, Monza e Lodi ha ridotto le aziende da 11.500 a 5.400. In Brianza si è scesi da 1.700 a 940. «Numeri drammatici che fanno sembrare lontanissimo il "boom" del mattone», spiegano dalla Cisl.

«ANCHE QUI in Brianza - sottolinea Silvio Baita - paghiamo il fatto che il pubblico non stia investendo. In tutta Italia i cantieri fermi sono 600. Nella nostra zona, per esempio, la Pedemontana si arresta a Lentate. Un aiuto verrebbe se ripartissero pure i cantieri della Lecco-Bergamo e il prolungamento della Metropolitana a Monza. E poi aspettiamo che parta a pieno regime la Città della Salute a Sesto San Giovanni».

**E NEMMENO** la realizzazione delle strutture di Expo 2015 è servita, perlomeno a Milano e dintorni, a innescare l'attesa inversione di tendenza.



“ SILVIO  
BAITA

**Si cerca di risparmiare applicando altri contratti senza contare il grosso problema del lavoro nero**

«NEI CANTIERI di Expo - precisa Francesco Condorelli, componente la segreteria Filca Cisl Monza Brianza Lecco - hanno lavorato circa 6mila addetti del settore edile. L'effetto positivo c'è stato, ma ha avuto una durata temporanea».

«QUALCHE SEGNALE - aggiunge il sindacalista - rassicurante ora viene dal campo delle ristrutturazioni: tanti edifici costruiti negli anni Sessanta e Settanta vanno adeguati alle nuove norme. Altre commesse potrebbero venire dalla messa in sicurezza di ponti e di scuole».

LA CRISI



### Il crollo del Pil

Prima del 2008 il settore contribuiva per l'11,5 per cento al prodotto interno lordo. Ora questa percentuale è arrivata all'8 per cento

### Persi 3.400 addetti

Nel 2008 gli iscritti alla Cassa Edile di Milano, Monza e Lodi erano 70mila. Ora sono 43mila. Gli occupati brianzoli erano 8.400, oggi 5mila

# MONZA

**DISTANTI DALL'OSPEDALE A SOFFRIRE SONO I RESIDENTI DEGLI AMBITI DI CARATE E SEREGNO (23 COMUNI)**

**MARCO FUMAGALLI**  
 «INOOPORTUNO CONTINUARE A RIDIMENSIONARE L'OSPEDALE DI DESIO»

## Confini sanità, soluzione entro luglio

*Lo promette l'assessore regionale Gallera dopo gli incontri coi medici*

di MARCO GALVANI

-MONZA-

LA LOMBARDIA, nel 2015, ha ridisegnato la geografia della sanità brianzola, allontanando però molti pazienti dagli ambulatori più vicini a casa. Coinvolte le due Asst del territorio, ovvero quella di Monza (con il San Gerardo e l'ospedale di Desio) e quella di Vimercate (che ha perso il presidio desiano e mantenuto Carate, Seregno e Giussano oltre al civile di Vimercate). A soffrire maggiormente sono i residenti nei comuni degli ambiti di Carate (13 comuni) e Seregno (10 comuni) che si trovano distanti dall'ospedale di riferimento (Vimercate) dove vengono inviati per accertamenti e prese in carico. Mentre storicamente facevano riferimento a Desio e Monza oltre all'ospedale di Carate, che rimane un presidio importante per la parte centrale del distretto e parte dell'azienda di Vimercate.

PER QUESTO pazienti, sindacati e sindaci hanno più volte sollecitato Regione Lombardia a rivedere i confini delle due Asst brianzole. Tanto da portare l'assessore regionale al Welfare, Giulio Gallera, innanzitutto a incontrare le organizzazioni sindacali dei medici del territorio i cui rappresentanti hanno espresso le rispettive valu-



IL CASO L'ospedale San Gerardo di Monza, a destra l'assessore Gallera

tazioni sull'attuale collocazione dei servizi per i cittadini e sull'organizzazione del lavoro dei medici. La cabina di regia del Pirellone ha poi incontrato la direzione strategica dell'Ats di Monza e Brianza i cui esponenti, coordinati dal direttore generale Silvano Casazza, hanno illustrato la distribuzione dell'offerta socio-sanitaria del territorio. Ora «faremo le valutazioni opportune e, se neces-

sario, andremo ad approfondire ulteriormente i temi più delicati e significativi che sono stati evidenziati in questi mesi», fa il punto l'assessore. Con l'impegno di «arrivare a una soluzione entro luglio». Anche se Marco Fumagalli, consigliere regionale del M5S, non nasconde la sua preoccupazione: «Gli incontri svolti in relazione alla revisione dei confini delle Asst della provincia di Monza e Brianza hanno evidenziato in



più occasioni la riduzione di competenze dell'ospedale di Desio e delle risorse impiegate - denuncia -. Nel generale malessere in cui si trova la sanità lombarda con le lunghe liste di attesa e il fallimento della presa in carico della cronicità, appare inopportuno continuare a ridimensionare l'ospedale di Desio a favore di quello di Monza. A fronte di una vocazione del San Gerardo sempre più protesa alla ricerca e all'insegnamento universitario, deve corrispondere una migliore implementazione dell'organizzazione degli altri ospedali brianzoli con relative assegnazione di risorse idonee a fornire quel servizio che i cittadini dell'ovest Brianza si aspettano».

Il caso

di Barbara Gerosa

# «Per aumentare i ritmi di produzione il direttore mi prendeva a frustate»

Lecco, la denuncia di un operaio: in azienda le violenze sono continue. Indagano i carabinieri

**Lecco** «Ha afferrato una verga di plastica e ha iniziato a frustarmi. Un colpo mi ha colpito in pieno viso, lasciandomi un profondo solco sul volto e un ematoma sotto un occhio. Non riuscivo a credere a quello che stava accadendo. C'erano stati altri episodi di intemperanze verbali e minacce, ma il capo non era mai arrivato a tanto. Solo dopo ho scoperto, secondo quanto mi hanno riferito alcuni colleghi, che io non ero stato l'unica vittima». A raccontare cosa accadeva in azienda un operaio quarantenne di una piccola impresa lecchese attiva nel settore delle materie plastiche. Quando un dipendente non faceva il proprio dovere, il responsabile del personale usava un bastone per incentivarlo la pro-

**944**

Le vertenze sul lavoro seguite nel 2018 dall'ufficio preposto della Cisl Monza Brianza e Lecco

mantenere l'anonimato fino a quando le cause civili e penali non arriveranno a sentenza. — Lo faccio per tutelare me, ma anche i miei colleghi che non sono riusciti a ribellarsi alle angherie. Penso che umiliarsi e sopportare tutto non possa essere la ricetta giusta per conservare lo stipendio. Ci sono testimoni che hanno assistito alla scena, nel mio

caso un episodio singolo. Ma nei giorni precedenti una dipendente sarebbe stata spinta contro una porta e mi hanno riferito anche di un collega scaraventato contro un tavolo. Nessuno però ha presentato denuncia».

Ci sono i condizionali d'obbligo, fino a quando l'iter sindacale e giudiziario non potrà dirsi concluso, in questa sto-

ria che sembra però richiamare il clima di terrore instaurato all'interno della ditta di Mandello del Lario Gilardoni Raggi X dall'allora titolare Maria Cristina Gilardoni. L'indagine della squadra mobile è sfociata in un processo ancora in corso.

«Rientrare in fabbrica dopo quanto accaduto era impensabile. Mi sono dimesso per

**362**

I casi nel 2018 in cui il sindacato è dovuto intervenire per recuperare crediti dei lavoratori

giusta causa — aggiunge il quarantenne —. Inutile dire che l'azienda, dove lavoravo da un anno, non l'ha riconosciuta, altrimenti avrebbe dovuto ammettere le proprie responsabilità. Così adesso mi trovo senza l'assegno di disoccupazione. Ho vissuto mesi terribili, il trauma psicologico è stato fortissimo. Ma non mi pento di quanto fatto. Sfruttati, sottopagati e trattati male: non deve più accadere. Bisogna trovare la forza di ribellarsi».

«Purtroppo è solo una delle tante storie che raccogliamo quasi quotidianamente — conclude Stefano Goi —. Con la scusa della crisi sono sempre più le imprese che non pagano gli stipendi, che pretendono dai lavoratori prestazioni oltre quanto previsto dai contratti o che si lasciano andare a comportamenti inqualificabili. E guai a opporsi o a parlare con i sindacati. La minaccia è sempre la stessa: chi denuncia, perde il posto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il «metodo»

«Ha afferrato una verga di plastica e ha iniziato a colpirmi. So di non essere l'unica vittima»

duzione. Non una storia di sfruttamento risalente a fine Ottocento, ma la denuncia raccolta nei mesi scorsi dall'ufficio vertenze della Cisl Monza Brianza Lecco. «La pratica è aperta, stiamo procedendo con le verifiche del caso — misura le parole Stefano Goi, responsabile del servizio —. La persona che si è rivolta a noi è stata l'unica che ha trovato il coraggio di esporsi mettendo a rischio il posto di lavoro, che poi in effetti ha perso, ma il sospetto è che fosse una pratica diffusa. Ce lo dice l'esperienza di tanti anni: chi arriva ad usare le mani con i sottoposti l'ha già fatto in precedenza». Accertamenti sono in corso da parte dei carabinieri a cui l'operaio, un passato di lavoro interinale e le speranze di un posto fisso andate in fumo sotto le frustate del padrone, ha presentato denuncia dopo aver fatto ricorso alle cure del pronto soccorso.

«A causa delle lesioni riportate non ho potuto lavorare per quaranta giorni — spiega l'uomo, che chiede di

Abusi sessuali

## Confermata condanna all'ex suora

**L**a Corte d'Appello di Milano ha confermato i tre anni e mezzo di carcere inflitti in primo grado a Maria Angela Fare, l'ex suora accusata di violenza sessuale, violenza privata e stalking ai danni di Eva Sacconago, morta suicida a 26 anni. I giudici ritoccano la sentenza del Tribunale di Busto Arsizio, hanno stabilito un risarcimento da parte della congregazione dell'imputata, le Figlie di Maria Ausiliatrice, di 50 mila euro nei confronti dei genitori di Eva che si tolse la vita nel giugno 2011 dopo essere stata vittima di un abuso sessuale da parte della suora con cui aveva avuto una relazione sentimentale.